



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE
SERVIZIO INFORMATIVE PARLAMENTARI E CORTE DI GIUSTIZIA UE

INFORMAZIONE QUALIFICATA DEL 19 GENNAIO 2023
AI SENSI DELLA LEGGE 234/2012

Si segnalano le seguenti proposte di atti legislativi

Oggetto	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione)		
Cod. Consiglio	14223/22		
Cod. interistituzionale	2022/0345(COD)		
Cod. Commissione	COM(2022) 541 final		
	ALLEGATI della proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione)		
	Cod. Consiglio 14223/22 ADD 1	Cod. interistituzionale 2022/0345(COD)	Cod. Commissione COM(2022) 541 final - Annexes 1 to 8
Allegati	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna il documento Proposta legislativa relativa alla revisione della direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane		
	Cod. Consiglio 14223/22 ADD 3	Cod. interistituzionale 2022/0345(COD)	Cod. Commissione SWD(2022) 544 final
Contesto	<p>La direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane adottata nel 1991 ha lo scopo di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di acque reflue da fonti urbane e settori specifici. Gli Stati membri sono tenuti a garantire che le acque reflue provenienti da tutti gli agglomerati con oltre 2000 abitanti siano raccolte e trattate secondo le norme minime dell'UE. Devono anche designare "aree sensibili" secondo i criteri contenuti nella direttiva, soggette a norme e a scadenze più rigorose.</p> <p>Un'approfondita valutazione REFIT ("la valutazione") della direttiva, conclusa nel 2019, ha confermato che l'attuazione della direttiva ha comportato una notevole riduzione delle emissioni inquinanti. Uno dei motivi principali dell'efficacia della direttiva risiede nella semplicità delle sue prescrizioni, che ne consente l'applicazione diretta. Oggi il 98 % delle acque reflue dell'UE è raccolto adeguatamente e il 92 % è trattato adeguatamente, anche se un numero limitato di Stati membri incontra ancora difficoltà a raggiungere la piena conformità. I fondi europei forniscono un sostegno essenziale per aiutare gli Stati membri a realizzare gli investimenti necessari. La valutazione e il processo di consultazione hanno confermato che il settore delle acque reflue è prevalentemente reattivo ai requisiti di legge.</p>		

La valutazione ha individuato tre serie principali di sfide rimanenti:

1) Inquinamento residuo da fonti urbane - La direttiva è incentrata sull'inquinamento da fonti domestiche raccolte e trattate in strutture centralizzate. Sarebbe necessario aumentare l'attenzione ad altre fonti di inquinamento urbano, che stanno diventando prevalenti;

2) Allineamento della direttiva al Green Deal europeo – Si rendono necessari ulteriori sforzi per: ridurre le emissioni di gas a effetto serra, ridurre il consumo energetico e promuovere la circolarità migliorando la gestione dei fanghi e aumentando il riutilizzo in sicurezza delle acque trattate;

3) Livello di governance insufficiente e disomogeneo - I metodi di monitoraggio e comunicazione potrebbero essere migliorati, in particolare con l'ulteriore digitalizzazione.

La revisione della direttiva è uno dei risultati attesi del piano d'azione "inquinamento zero" (ZPA). L'obiettivo principale è affrontare le summenzionate sfide in modo efficiente in termini di costi, mantenendo la direttiva il più semplice possibile per garantire la corretta attuazione e applicazione delle sue prescrizioni.

La revisione della direttiva dovrebbe ridurre ulteriormente gli scarichi inquinanti provenienti da fonti urbane. In tal senso è direttamente collegata alla revisione degli elenchi di inquinanti nell'ambito della direttiva Standard di qualità ambientale e della direttiva Acque sotterranee. La revisione della direttiva avrà un impatto positivo sui futuri riesami della direttiva quadro Strategia per l'ambiente marino e sul riesame della direttiva "Acque di balneazione". È connessa anche alla revisione della direttiva "Emissioni industriali" e al relativo riesame del regolamento E-PRTR, poiché alcune emissioni industriali sono raccolte in reti fognarie pubbliche.

Il piano d'azione per l'economia circolare indica chiaramente che occorre una migliore integrazione del settore delle acque reflue urbane nell'economia circolare. Si tratta di un aspetto di particolare rilievo per la direttiva "Fanghi di depurazione". Esistono collegamenti diretti con la strategia sulla biodiversità, poiché la riduzione dell'inquinamento idrico esercita un effetto benefico diretto sugli ecosistemi.

La revisione della direttiva dovrebbe contribuire direttamente ai propositi del piano REPowerEU e della proposta legislativa del 2022 COM(2022) 222 che modifica la direttiva Rinnovabili, fissando un obiettivo chiaro e misurabile per raggiungere la neutralità energetica nel settore del trattamento delle acque reflue entro il 2040, in linea con l'obiettivo di neutralità climatica contenuto nella normativa europea sul clima combinato con il regolamento Condizione degli sforzi.

La revisione della direttiva è anche pienamente allineata alle proposte finali della Conferenza sul futuro dell'Europa, in particolare quelle riguardanti la lotta all'inquinamento. La presente proposta inoltre contribuirà direttamente al principio 20 del pilastro europeo dei diritti sociali. L'UE è anche impegnata nei confronti dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, in questo caso, con particolare riferimento all'OSS 6 sull'accesso a servizi igienico-sanitari adeguati ed equi per tutti.

Obiettivi/Conclusioni

Base giuridica	Articolo 191, paragrafo 2, del TFUE	
Assegnazioni in UE	Working Party on the Environment	
Oggetto	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque	
Cod. Consiglio	14265/22	
Cod. interistituzionale	2022/0344(COD)	
Cod. Commissione	COM(2022) 540 final	
Allegati	ALLEGATI della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque	
	Cod. Consiglio 14265/22 ADD 1	Cod. interistituzionale 2022/0344(COD)
		Cod. Commissione COM(2022) 540 final - ANNEXES 1 to 6

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna il documento *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque*

Cod. Consiglio
14265/22 ADD 3

Cod. interistituzionale
2022/0344(COD)

Cod. Commissione
SWD(2022) 543 final

Contesto

La normativa dell'UE in materia di acque si propone l'obiettivo generale di proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti combinati di inquinanti tossici e/o persistenti. La presente iniziativa riguarda la direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro Acque) e le sue due "direttive figlie", la 2006/118/CE2 (direttiva Acque sotterranee) e la 2008/105/CE3 (direttiva Standard qualità ambientale). Queste direttive integrano altri provvedimenti legislativi in materia di acque, ossia la direttiva (UE) 2020/2184 (direttiva Acqua potabile), la direttiva 91/271/CEE del Consiglio (direttiva Acque reflue urbane), le direttive 2008/56/CE (direttiva quadro Strategia marina), 2006/7/CE (direttiva Acque di balneazione), 2007/60/CE (direttiva Alluvioni) e la direttiva 91/676/CEE del Consiglio (la direttiva Nitrati).

La normativa contiene elenchi di inquinanti e standard di qualità, nonché prescrizioni per il loro riesame periodico. L'articolo 16, paragrafo 4, della direttiva quadro Acque impone alla Commissione di riesaminare, a intervalli di almeno quattro anni, l'elenco delle sostanze prioritarie che presentano un rischio per l'ambiente acquatico, sia per le acque superficiali che per quelle sotterranee. Il riesame e la valutazione d'impatto servono inoltre per riferire al Parlamento europeo e al Consiglio ai sensi dell'articolo 8 della direttiva Standard qualità ambientale.

La necessità di aggiornare gli elenchi è stata confermata dal controllo dell'adeguatezza del 2019, il quale ha anche concluso che ulteriori miglioramenti avrebbero reso la normativa più efficace, efficiente e coerente.

Tenendo conto dell'obiettivo generale della politica dell'UE in materia di acque, gli obiettivi generali della presente iniziativa sono: **1)** migliorare la protezione dei cittadini dell'UE e degli ecosistemi naturali in linea con la strategia sulla biodiversità e il piano d'azione per l'inquinamento zero, entrambi integrati nel Green Deal europeo; **2)** migliorare l'efficacia e ridurre gli oneri amministrativi della normativa per consentire all'Unione di rispondere con maggiore rapidità ai rischi emergenti.

L'esposizione alle sostanze chimiche tramite l'acqua potabile può provocare vari effetti sulla salute a breve e a lungo termine. Le sostanze chimiche mettono in pericolo anche l'ambiente acquatico, causando cambiamenti nelle specie dominanti e la diminuzione o la perdita della biodiversità. La definizione e il controllo di standard di qualità ambientale per le sostanze chimiche nei corpi idrici integrano la normativa sulle fonti e vie di diffusione, introducendo, se necessario, standard più rigorosi per la produzione di acqua potabile.

Gli obiettivi specifici dell'iniziativa sono: **1)** aggiornare gli elenchi degli inquinanti che alterano le acque superficiali e sotterranee, aggiungendo ed eliminando sostanze e aggiornando gli standard di qualità vigenti; **2)** migliorare il monitoraggio delle miscele chimiche per valutare meglio gli effetti combinati e tenere conto delle variazioni stagionali nelle concentrazioni di inquinanti; **3)** armonizzare, se del caso, le modalità con cui, nei vari Stati membri dell'UE, si affronta il problema degli inquinanti nelle acque superficiali e sotterranee; **4)** allineare più rapidamente il quadro giuridico alle risultanze scientifiche per intervenire con maggiore tempestività nella gestione dei contaminanti che destano nuova preoccupazione; **5)** migliorare l'accesso ai dati, la loro trasparenza e il loro riutilizzo, per rafforzare la conformità, ridurre gli oneri amministrativi e favorire una maggiore coerenza con il più ampio quadro giuridico dell'UE in materia di sostanze chimiche.

L'obiettivo ultimo dell'iniziativa è quello di fissare nuovi standard per una serie di sostanze chimiche che destano preoccupazione e affrontare così il problema dell'inquinamento chimico delle acque, agevolare l'applicazione sulla base di un quadro giuridico semplificato e più coerente, garantire informazioni dinamiche e aggiornate sullo stato delle acque, con l'ausilio dell'Agenzia europea dell'ambiente ("AEA"), e creare un quadro più flessibile per disciplinare gli inquinanti che destano nuova preoccupazione.

Obiettivi/Conclusioni

Base giuridica

Articolo 192 del TFUE

Assegnazioni in UE

Working Party on the Environment